

L'EX BEATLE Ha espresso il suo disaccordo con Governo e Assomusica sulla gestione dei rimborsi sui concerti annullati

Paul McCartney: «Restituite i soldi»

NAPOLI. «È veramente scandaloso che coloro che hanno pagato un biglietto per uno show non possano riavere i loro soldi». Paul McCartney (nella foto) spara ad alzo zero sulla politica dei voucher decisa dal governo italiano per evitare alle agenzie di musica live il rimborso dei biglietti di concerti posticipati o annullati, comprese le date italiane dell'ex Beatle. Il 7 maggio 2020 è stato annunciato che, a causa della pandemia globale del Covid-19, il tour estivo di Paul McCartney sarebbe stato cancellato. La cancellazione è stata fatta sul presupposto che a tutti coloro che avevano acquistato un biglietto per gli spettacoli sarebbe stato offerto un rimborso totale del prezzo del biglietto pagato. Mentre ciò è avvenuto in tutti gli altri paesi che Paul e la sua band dovevano visitare tra Maggio e Giugno, il governo italiano, su indicazione di Assomusica (l'Associazione italiana di promotori di musica dal vivo) ha approvato un decreto che autorizza tutti i possessori dei biglietti precedentemente acquistati per gli spettacoli dal vivo di avere la facoltà di



richiedere un "voucher" di pari valore a quello indicato sul biglietto. I soldi provenienti dalla vendita dei biglietti in Italia sono trattenuti dai promoter locali. Abbastanza comprensibilmente, i fan di Paul McCartney sono fortemente amareggiati da questa tipologia di rimborso poiché hanno pagato per vedere un preciso spettacolo, non altri dello stesso promoter. E Paul McCartney si unisce a loro: «Senza i fan non ci sarebbe musica dal vivo. Siamo fortemente in disac-

cordo con ciò che il governo italiano e Assomusica hanno fatto. A tutti i fan degli altri Paesi che avremo visitato quest'estate è stato offerto il rimborso completo. L'organizzatore italiano dei nostri spettacoli ed i legislatori italiani devono fare la cosa giusta in questo caso. Siamo tutti estremamente dispiaciuti del fatto che gli spettacoli non possano avvenire ma questo è un vero insulto per i fan», conclude McCartney.

LA RISPOSTA DEGLI ORGANIZZATORI. «Crediamo che il Governo abbia identificato nel voucher lo strumento che garantisce il corretto bilanciamento tra la legittima delusione del fan che non potrà assistere ad un determinato concerto e l'esigenza vitale di sostenere l'intera filiera dello spettacolo». Lo afferma la D'Alessandro e Galli, la società organizzatrice dei concerti di Paul McCartney in Italia, replicando alle affermazioni dell'ex Beatle. «Abbiamo preso visione delle dichiarazioni di Paul McCartney da lui rilasciate questa mattina. Comprendiamo pienamente - afferma la società - l'amarezza dell'Artista che teneva a questi due concerti che avrebbero segnato il suo ritorno in Italia così come comprendiamo il suo dispiacere di fronte al disagio che i suoi fans dovranno sostenere non ricevendo un rimborso diretto bensì in voucher». «Questa formula di rimborso è una misura straordinaria di cui lo staff di Paul McCartney era perfettamente a conoscenza da prima della cancellazione e che, come è noto, è stata istituita dal Governo Italiano

per far fronte a una crisi senza precedenti che rischiava di dare un colpo fatale all'industria della musica dal vivo e ai circa 400.000 lavoratori che ne fanno parte e che rischiano di non poter lavorare per un anno», sottolineano gli organizzatori. «Da parte nostra, per ridurre al massimo il disagio degli spettatori, a cui non faremo mai mancare il nostro rispetto, ci siamo già impegnati per il 2021 a recuperare quasi tutti gli spettacoli programmati per il 2020 e stiamo lavorando per aggiungere altri, per offrire la più ampia scelta a coloro che dovranno spendere il voucher a seguito di un concerto cancellato», concludono.

L'INTERVENTO DEL SINDACO DE MAGISTRIS. «Speriamo di recuperare questo concerto su cui avevamo tanto lavorato il prossimo anno, ma ora i biglietti vanno assolutamente rimborsati, è giusto restituire i soldi». Così il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, intervenendo alla trasmissione "Centocittà" su Radio1 ha commentato le dichiarazioni di Paul McCartney.

PRESENTATA LA TREDICESIMA EDIZIONE CON 130 APPUNTAMENTI DAL 1° AL 31 LUGLIO

Napoli Teatro Festival: un mese di eventi all'aperto

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. «Buongiorno. Alla cortese attenzione del Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, del presidente della Fondazione Campania dei Festival Alessandro Barbano, del direttore artistico del Festival Ruggero Cappuccio. Egregi, come lavoratrici e lavoratori dello spettacolo troviamo che la crisi gravante sul nostro settore non possa dirsi conclusa con l'apertura del 15 giugno. Siamo convinti che è necessario agire sinergicamente sia sul piano locale che su quello nazionale al fine di contribuire a quella necessaria riforma del sistema che regola il lavoro della nostra categoria e le tutele e i diritti di tutti i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo. Alla luce di ciò l'annunciata partenza è in realtà una falsa ripartenza. Chiediamo l'istituzione di due tavoli di confronto: un primo con la Fondazione Napoli Teatro Festival per elaborare insieme un protocollo che definisca metodi di interazione tra le due parti chiedendo che la stessa assuma il ruolo di promotore del suddetto protocollo presso le produzioni coinvolte; un secondo tavolo sarebbe auspicabile averlo con la Regione Campania affinché assuma un ruolo di intermediazione nelle trattative con i ministeri competenti relativamente alla questione di carattere nazionale ovvero in merito alla riforma del sistema lavorativo attualmente in essere che di fatto impedisce alla nostra categoria l'accesso agli ammortizzatori sociali». Sono i passaggi salienti di una lettera letta da un rappresentante dei lavoratori dello spettacolo in apertura della conferenza stampa di pre-



sentazione del programma della tredicesima edizione di Napoli Teatro Festival Italia, la quarta diretta da Ruggero Cappuccio. Il Festival è realizzato con il forte sostegno della Regione Campania e organizzato dalla Fondazione Campania dei Festival, presieduta da Alessandro Barbano. Hanno partecipato: il Direttore Generale per le politiche culturali e il turismo della Regione Campania, Rosanna Romano, il presidente della Fondazione Campania dei Festival, Alessandro Barbano, il direttore artistico Ruggero Cappuccio; il Direttore del Polo Museale della Campania, Marta Ragozzino; il Direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger. La Romano informa che «tutta la nostra attività è stata completamente stravolta, la nostra programmazione è stata continuamente riprogrammata, tutte le attività sono state adeguate dal punto di vista sia normativo sia della pianificazione e progettazione sia per la sicurezza a quelle che sono le misure anti covid. C'è voluto un impegno davvero gravoso ma abbiamo una parola d'ordine che vogliamo sicuramente condividere con tutti quanti: ricominciare». La Ragozzino ha sottolineato che si sta vivendo una giornata splendida. «Il rappresentante dei lavoratori dello spettacolo ha parlato di una falsa partenza. Noi la renderemo reale e operati-

va». Bellenger è felice dell'invito ricevuto perché «Napoli Teatro Festival è un grande evento non solo per questa città ma per il mondo della cultura in generale. Vogliamo che la distanza sanitaria diventocompatibile con l'avvicinamento sociale. Ci riusciremo e abbiamo previsto anche un accesso privilegiato al museo per chi assisterà agli spettacoli teatrali». Barbano ritiene legittima la preoccupazione degli operatori dello spettacolo perché l'effetto di una strategia sanitaria ha un prezzo che ha ipotecato il futuro del paese. «È giusto che questi lavoratori abbiano la protezione che chiedono. In questi tre mesi di lockdown abbiamo lavorato molto anche attraverso la piattaforma web "zoom". Ci siamo riuniti continuamente con i responsabili della Fondazione e alla fine, grazie anche al direttore generale Rosanna Romano, il "nostro angelo custode", abbiamo deciso di non arrenderci, di non rinviare il festival ma di ripartire anche per dare ai lavoratori la legittima protezione» Cappuccio dichiara di avere vissuto insieme a tutti gli altri un'avventura molto complessa. «Lo abbiamo fatto con entusiasmo e con spirito di servizio. Sono felice di essere al centro di una ripartenza che ha una grande importanza anche sotto l'aspetto psicologico. Guardando dal palcoscenico la platea del Teatro di Corte, con poltrone

vuote per il distanziamento sociale, vivo l'emozione di ammirare una fotografia storica che ha come didascalia la frase: la Paura e il Coraggio». Illustra, quindi, il programma informando che sono previsti in un mese 130 spettacoli in 19 luoghi all'aperto, con una sola eccezione: il Teatro di San Carlo. Le platee sono allestite nel rispetto delle distanze di sicurezza, divise tra Napoli e altre città della Campania. Le sezioni sono 10. L'edizione 2020 presenta 34 spettacoli di prosa nazionale, di cui 28 prime assolute. La sezione Internazionale è stata invece riprogrammata a partire dall'autunno e vedrà in scena, tra gli altri, il coreografo greco Dimistris Papaioannu, l'artista belga Jan Fabre, e Ramzi Choukair e Sulayman Al-Bassam. Si inizia l'1 luglio con a palazzo Fondi con «Rua Catalana». Con l'intento di supportare la ripresa di un settore in grave difficoltà in quest'anno segnato dalla crisi economica indotta dal Covid-19, NTFI conferma l'attenzione e il sostegno a favore di produzioni e compagnie del territorio campano e napoletano, insieme a tante realtà del panorama nazionale. L'85% degli autori sono contemporanei di cui l'80% sono viventi. Anche quest'anno, prosegue la collaborazione con il maestro Mimmo Paladino, che ha creato la nuova immagine del Festival, in linea con l'identità della programmazione 2020, per il catalogo e i materiali promozionali. Si rafforza inoltre la sinergia creata tra la Fondazione Campania dei Festival e gli Istituti di cultura (Institut Français; Goethe-Institut; Istituto Cervantes; British Council). Il racconto di alcuni momenti del Festival sarà invece affidato a Rai Radio 3 e Radio CRC Targa Italia, media partner della mani-

festazione.

Il Napoli Teatro Festival Italia, che fa parte della rete Italia Festival e dell'EFA (European Festival Association), si pone come organismo di crescita culturale e sociale, e in tal senso favorirà la partecipazione del pubblico continuando a proporre un'oculata politica di prezzi, con biglietti popolari (da 8 a 5 euro) e agevolazioni assolute per le fasce sociali più deboli. I titoli potranno essere acquistati online sul sito www.napoliteatrosfestival.it e ai botteghini allestiti nei luoghi degli eventi. Il ricavato degli spettacoli inseriti nella sezione Musica sarà devoluto in beneficenza all'Istituto nazionale tumori "Fondazione Pascale" di Napoli.

In chiusura del suo intervento Cappuccio si rivolge ai lavoratori e alle istanze rappresentate nella lettera letta in apertura dell'incontro. «L'Italia è un paese strano dove gli attori per l'italiano medio sono personaggi che firmano autografi e fanno vacanze costose. Ma questi rappresentano il 3%; il 97% è costituito invece dagli altri lavoratori dello spettacolo in senso lato e il loro problema esisteva prima del covid e sarà ancora più grave dopo. Tranne qualche rara eccezione non abbiamo avuto ministri dei beni culturali illuminati con la conseguenza che non può esserci una progettazione per questa categoria di lavoratori. Dobbiamo riconoscere che gli operatori dello spettacolo sono lavoratori e che il loro è un problema del Ministero del Lavoro. C'è tutta la mia disponibilità ad aprire anche oggi pomeriggio il tavolo di confronto che è stato chiesto prima perché noi facciamo questo festival proprio per i motivi che illustrava il rappresentante dei lavoratori. Impieghiamo 994 lavoratori della Campania su 1500 in totale. Non sono famosi, non firmano autografi e non vanno in vacanza in località esotiche».